

quando arriva il momento, siamo come i guerrieri, si pianta a terra lo scudo e si sta là», promette fedeltà anche nella cattiva sorte, Vincenzo Piso, ex Terza Posizione, che intanto con il sindaco ha diviso la buona fortuna.

FORZA SPINTARELLA

Deputato, coordinatore regionale del Pdl, nonché vero deus ex machina dell'Atac ai tempi di Alemanno. Non a caso, nell'azienda, sono entrati anche vecchie conoscenze dei Nar e di Tp. «Potremmo dire sono cose che accadono, la sinistra ha fatto peggio», si schermisce il sindaco, che aveva già pronto il discorso da condottiero della destra rimasta con Silvio. Non come quelli che «ora negano l'identità e la tradizione di cui l'Italia ha bisogno», attacca. Novello anti-Fini, travolto dagli eventi, che lo rispingono tra i pasticciacci romani: «Chi ha sbagliato dovrà pagare, chi è stato assunto illegalmente dovrà lasciare il posto di lavoro», assicura, illustrando la linea concordata con Brunetta.

La platea, nell'incertezza, applaude. Sia che gli si dica che non c'è nessuna parentopoli, sia che «domani si cambia», come fa alternativamente Alemanno. In fondo alla sala, campeggia lo striscione «Tassisti romani». I simpatizzanti del trasporto pubblico, visto il momento, evitano rivendica-

**La saga degli ex fasci
A Roma si stringono
intorno al sindaco
Malgrado tutto**

zioni. Ma fuori c'è uno striscione che recita: «Guidonia non tradisce». Da lì viene l'ex ad di Atac, Berruti, nonché il vicepresidente di un'altra azienda, Risorse per Roma, Alfredo Tirrò. E un bel numero di raccomandati, Ci saranno anche loro sparsi tra la sala. Insieme a quanti, ancora all'asciutto, speravano fosse arrivato il loro momento. Preoccupazioni della base: «Adesso che è tutto bloccato tra Ama e Atac voglio vedere come governano la situazione». Giustificazionismo: «Ma se uno si mette una segretaria che conosce nell'ufficio o qualcuno dei suoi a guardarsi le spalle che male c'è?».

Almeno i giovani saranno indignati? «Nessuno di noi vuole tutelare figli e figliastri, noi siamo contro la parentopoli che purtroppo dilaga...», spiega, in effetti, un giovane militante. Ma parla dell'università. Discorso pro Gelmini. È uno dei giovani arruolati nell'associazione «Siamo Roma», messa su dal delegato al Decoro del sindaco, Francesco Orsi. Di raccomandazioni capitoline non ne sa nulla, assicura: «Noi per il Campidoglio la città la puliamo gratis». Per ora. ❖

**Risorse per Roma
Il «carrozzone»
è rimasto
al suo posto...**

■ Prima della vittoria, durante la campagna elettorale, era solo un «carrozzone», da smantellare, «se manderemo a casa la sinistra». La sinistra a casa c'è andata, ma Risorse per Roma, il «carrozzone» contro cui tuonava la destra romana quando era all'opposizione, è rimasto là. Anzi di lì ora passano tutti i progetti che stanno più a cuore al sindaco: trasformare l'Eur in una pista di Formula Uno, radere al suolo Tor Bella Monaca, «valorizzare» (si dice così) le caserme che lo Stato ha passato al Comune, vendere le case popolari per fare cassa (in attesa che quelle nuove vengano consegnate, come da programma). Da ultimo, con l'assorbimento del personale e delle commesse di un'altra ex società partecipata, Gemma. anche l'esame delle domande di condono.

Appena insediato Alemanno ha pensato a rimuovere i vertici e a mettere i suoi uomini ai posti di comando, nominando amministratore delegato il fratello di un costruttore, Maurizio Bonifati e presidente un ex pezzo grosso di An a Nettu-

**Le mosse di Alemanno
Appena insediato il
sindaco ha messo suoi
uomini ai posti chiave**

no, comune laziale sciolto per mafia. Domenico Kappler, già senatore. Ma il boss locale al telefono lo chiamava «Mimmo». Fini lo mandò «in pensione» da coordinatore di An, mentre Pisanu scioglieva il Comune.

L'uno è sparito da un giorno all'altro. Uscita di scena, avvolta nel mister e nel gossip aziendale. L'altro sta ancora al suo posto. Affiancato da un altro uomo chiave della destra romana, o meglio tiburtina, visto che anche, Alfredo Tirrò, come l'ex amministratore delegato di Atac, viene dalla zona Tivoli-Guidonia. Tirrò che nel consiglio d'amministrazione di Risorse per Roma siede in quota Augello, è anche responsabile del personale dell'azienda da cui è riuscito nel frattempo a farsi assumere. Doppio incarico piuttosto singolare. Che non gli impedisce di girare in autoblù. Come tutti i componenti del cda. ❖



Foto di Giampaolo Magni/Ansa

Un momento delle ricerche di Yara Gambirasio

**Rapimento per ritorsione?
La famiglia di Yara lo esclude
Gli inquirenti indagano**

La Famiglia di Yara nega di avere inimicizie particolari, non regge l'ipotesi del rapimento per ritorsione. Proseguono intanto le ricerche: si perquisisce il territorio e si controllano anche le celle telefoniche dei paesi vicini.

MAX DI SANTE

BREMBATE DI SOPRA
cronaca@unita.it

La pista di un rapimento come ritorsione per una vicenda legata al lavoro del padre? Fulvio Gambirasio, padre della tredicenne scomparsa da 16 giorni da Brembate Sopra, è categorico: «Noi non abbiamo nemici e non abbiamo nulla da nascondere. Non ho mai avuto liti particolari - sottolinea il geometra - neanche sul lavoro. Il mio lavoro è ben impostato e quando si verificano problemi intervergo per risolverli come farebbe chiunque altro». Anche Maura Gambirasio, la madre della promessa della ginnastica ritmica, bolla l'ultima pista come inverosimile. La donna racconta di aver spiegato agli altri tre suoi figli la verità: Yara è scomparsa e, a loro conforto, Maura Gambirasio sente un «grande affetto e calore» intorno a sé e ai suoi cari. «Abbiamo ricevuto anche una lettera di otto detenuti, è stata tra le più belle che abbiamo letto», racconta. E sulle indagini: «Noi sentiamo quello che ci dicono i carabinieri - taglia corto - e preferiamo non vedere tv e non leggere i giornali». La possibile ritorsione, anche se come tutte le altre piste non può essere totalmente esclusa, sembra però inconsistente, anche a fronte del comportamento irreprensibile della famiglia. Uno dei pochi punti fermi dell'inchiesta rimane la testi-

monianza di Enrico Tironi, il giovane vicino di casa che ha raccontato di aver visto la ragazza, quel pomeriggio del 26 novembre, nella via in cui abita, in compagnia di due uomini con cui stava parlando apparentemente in modo tranquillo. Il lavoro degli investigatori, di carabinieri e polizia, continua: si analizza il traffico telefonico delle celle dei paesi intorno a Brembate per verificare la presenza di persone «sospette» in zona nelle ore in cui Yara è scomparsa. Da vagliare, però, vi sono migliaia di telefonate, come sono da visionare i filmati delle gare cui Yara ha partecipato, per capire se qualcuno aveva già puntato l'attenzione su di lei.

Intanto, proseguono le ricerche della ragazza, che ieri si sono concentrate in alcuni paesi della cosiddetta Isola bergamasca e ad Almenno San Salvatore. I carabinieri sono tornati in mattinata ad Almenno, in località Cà Verde, per controllare alcune cascine abbandonate. Un sacco contenente dei vestiti è stato trovato invece dagli uomini della Protezione civile vicino alle piscine di Chignolo d'Isola; gli investigatori dovranno verificare se hanno attinenza con la scomparsa. Altre squadre di carabinieri stanno effettuando delle battute di ricerca anche nella zona di Madone. Brembate Sopra, nel frattempo, prega perché la ragazza torni a casa. Lo ha detto il parroco, don Corrinno, che ha sentito il padre di Yara, il quale spera che la figlia torni per Natale. Don Corrinno, durante la messa, ha ricordato come Yara, in questo periodo dell'anno scorso stesse preparando la cresima e avesse partecipato all'allestimento del presepe. E ha rivolto una supplica affinché possa accadere anche quest'anno. ❖